

Umberto De Giovannangeli

ISRAELE *lo scontro su Gaza*

A guidare la rivolta incendiaria è l'ottuagenario ex rabbino capo ashkenazita Avraham Shapira. La sinistra insorge: «È un atto senza precedenti, gravissimo»

Secondo un gruppo che si definisce «Muraglia di difesa», 10mila soldati hanno sottoscritto un documento in cui informano che boicottano il piano del premier

non mettevano piede in sinagoga. Eppure - Kook ne era convinto - facevano parte loro malgrado di un «piano» cosmico. La guerra del 1967, con la liberazione della Giudea-Samaria (Cisgiordania) da parte dei laicissimi generali Moshe Dayan e Yitzhak Rabin mandò in visibilibio i nazionalisti-religiosi che vi videro una conferma evidente e tangibile delle intuizioni del loro Maestro. Nel 1973, la Guerra del Kippur marcò l'inizio del declino del laburismo israeliano.

Disertate in massa. Contro chi mette a repentaglio la Sacra Terra d'Israele. Disertate in massa. Contro chi vuole deportare ottomila Ebrei da Eretz Israel. Nessuna complicità con chi progetta la distruzione di insediamenti ebraici nella Terra d'Israele e l'espulsione in massa dei loro abitanti: questo l'appello incendiario ed eversivo lanciato ieri dall'ex rabbino capo ashkenazita Avraham Shapira ai soldati riservisti delle forze armate israeliane. «Dopo la Pasqua ebraica (fine aprile, ndr) chiunque presti servizio militare aiuta direttamente o indirettamente la realizzazione dei piani di disimpegno di Ariel Sharon», avverte Shapira in un documento sottoscritto anche da altre autorità religiose. «Hai ricevuto la cartolina richiamo? In realtà hai ricevuto una cartolina che significa distruzione ed espulsione» per gli insediamenti ebraici e i loro ottomila abitanti nella Striscia di Gaza e nel nord della Cisgiordania. Occorre ignorare il richiamo, sentenzia Shapira. Che avverte: «Da Pasqua ci arruoliamo tutti per difendere il Gush Katif», la zona di insediamento ebraico nel sud della Striscia di Gaza.

«Questo appello alla diserzione rappresenta un atto gravissimo, eversivo, condotto da una minoranza ultranzista che non intende accettare il pronunciamento del Parlamento e rispettare la volontà della maggioranza degli israeliani», dice a *l'Unità* Ran Cohen, parlamentare di Yahad, la sinistra sionista, un passato ai vertici di Tzahal, l'esercito dello Stato ebraico.

A prima vista, il rabbino Shapira può trarre in inganno. Ha superato gli ottanta anni, esce di rado di casa, spesso è ripreso in vestaglia mentre riceve gli ospiti. Questo vecchio dal volto sereno adornato da una morbida barba bianca rappresenta dunque un pericolo di sorta per i vertici militari? Probabilmente la risposta è affermativa, visto che la radio militare israeliana ha aperto ieri il notiziario del mattino citando il suo pensiero ed analizzando le possibili ripercussioni. La preoccupazione che il messaggio di Shapira attecchisca deriva dal fatto che da trent'anni i suoi discepoli ricevevano parole d'ordine opposte. In polemica con l'ebraismo ortodosso (che non riconosce le istituzioni dello Stato laico di Israele e che si accontenta di vivere ai margini della società) gli ebrei nazional-religiosi si rifanno ad una concezione molto diversa elaborata negli anni Trenta del secolo scorso dal rabbino Kook. Questi vedeva nel sionismo laico del laburista David Ben Gurion e dei suoi compagni il tassello di un processo metafisico superiore, volto a garantire la «Salvazione» del popolo ebraico e l'avvento del Messia. Certo, i sionisti laburisti



Un ultraortodosso e un soldato israeliano pregano al Muro del pianto a Gerusalemme

I rabbini sfidano Sharon: «Soldati disertate»

L'appello lanciato per impedire l'attuazione del piano di ritiro da Gaza

armi di sterminio in Iraq

«Completamente sbagliati i rapporti dei servizi Usa»

WASHINGTON L'intelligence americana era «totalmente in errore» in gran parte delle sue analisi sulla presunta presenza di armi di distruzione di massa (Adm) in Iraq, che fu venduta all'opinione pubblica internazionale come pretesto per l'attacco americano del marzo 2003. Ma le debolezze dell'intelligence Usa non riguardano solo il recente passato. Ancora oggi essa conosce «ben poco» sui programmi offensivi di gran parte delle nazioni più pericolose per gli Stati Uniti.

Sono queste le clamorose conclusioni cui è pervenuta la commissione nominata dal presidente George W. Bush per indagare sugli errori dei servizi segreti Usa, che ha presentato ieri il suo rapporto alla Casa Bianca.

I nove saggi della commissione hanno formulato oltre settanta proposte di cambiamenti migliorativi. Tra questi sono compresi la concessione di maggiori poteri a John Negroponte (nuovo direttore designato dell'intelligence nazionale, una sorta di coordinamento di tutte le agenzie informative), la creazione di un nuovo ente sulla non proliferazione nucleare, un maggiore collegamento tra le quindici agenzie statunitensi che si occupano di spionaggio e contro-spionaggio.

«La nostra conclusione è che la nostra comunità di intelligence era totalmente in errore in quasi tutte le sue valutazioni pre-guerra sulle Adm in Iraq - afferma il rapporto -. Questo è stato un colossale fallimento della nostra intelligenza».

Il rapporto sottolinea che esiste anche una mancanza di informazioni attendibili su quanto sta accadendo in Iran, Corea del Nord ed altri paesi considerati pericolosi. Ma i dettagli di questo aspetto sono inseriti in duecento pagine «secrete» del rapporto, che non sono state pubblicate.

La commissione era stata creata da Bush un anno fa per indagare sulla vicenda degli arsenali proibiti iracheni, ma aveva poi visto ampliare il raggio della inchiesta.

pronti a difendere il Paese. Da allora, anno dopo anno i collegi rabbinici di questa corrente hanno sfornato centinaia e migliaia di ardenti idealisti pronti ad offrirsi volontari nelle unità combattenti, e a svolgervi incarichi di comando. Nello scorso ottobre Shapira ha annunciato una clamorosa svolta quando, in un'intervista al settimanale del movimento dei coloni, ha sostenuto la necessità della diserzione allo scopo di sbarrare la strada all'odiato Sharon. Gli è stato obiettato da influenti rabbini che le forze armate sono un bastione di difesa degli ebrei in Israele: predicare la diserzione e seminare la insubordinazione potrebbe avere effetti disastrosi per tutti. Per alcuni mesi Shapira ha taciuto. Ieri è tornato alla ribalta enunciando non più principi generali, ma ordini precisi ai suoi seguaci. Secondo un gruppo che si definisce «Muraglia di difesa», diecimila soldati hanno già sottoscritto un documento in cui informano che al momento del ritiro - previsto per luglio - loro non ci saranno.

Nel giorno dell'appello alla diserzione di massa, dopo sei anni di dibattiti la Corte Suprema di Gerusalemme si è finalmente pronunciata sulla questione che da sempre travaglia lo Stato d'Israele: «ai fini della legge del Ritorno, chi è ebreo?». La sentenza, che ha subito destato reazioni adirate nel Rabbinate israeliano, spezza di fatto il monopolio della corrente ortodossa sulle conversioni all'ebraismo. D'ora in poi ai fini dell'acquisizione della cittadinanza saranno riconosciute anche le conversioni praticate in Israele dalle correnti riformate e conservatrici, a condizione che la fase finale avvenga all'estero. Chi segue questa procedura - hanno stabilito sette degli undici giudici della Corte Suprema di Gerusalemme - potrà beneficiare della Legge del ritorno e sarà considerato cittadino israeliano a tutti gli effetti. Ai fini pratici, l'impatto sarà modesto (in virtù di questa sentenza otterranno adesso la cittadinanza israeliana una quindicina di persone). Ma sul piano simbolico, la decisione dei giudici di Gerusalemme rappresenta un vero terremoto per il rabbinate.

Effetto guerra in Iraq: raddoppiano i bimbi malnutriti

La denuncia nel rapporto alla Commissione Onu sui diritti umani. Ondata di attentati fa 15 morti. Prorogato lo stato di emergenza

Gabriel Bertinetto

il 7 novembre nell'imminenza dell'offensiva delle truppe Usa contro Falluja.

Il prolungamento delle leggi speciali è la diretta conseguenza delle persistenti condizioni di caos ed insicurezza in cui versa il Paese. Fra gli episodi di violenza delle ultime ore spicca un attentato kamikaze nella città di Samarra, a nord di Baghdad. Il terrorista si è fatto esplodere a bordo di un'auto, puntando contemporaneamente a due obiettivi: un commissariato di polizia e la moschea sciita di Al-Askari. Sette le vittime, di cui 4 agenti e 3 civili. Le forze di sicurezza irachene e i fedeli sciiti sono frequentemente presi di mira dai gruppi armati integralisti sunniti.

Altri cinque morti a Suleiman Beik, 95 chilometri a sud di Kirkuk, in un secondo attacco suicida. Il terrorista ha lanciato il veicolo di cui era alla guida contro un posto di blocco militare, uccidendo tre soldati e due civili. A Tuz, nel nord del paese, un attentato contro un posto di blocco vicino a un mausoleo sciita ha provocato la morte di un soldato e ferito 10 persone. A Baghdad un militare Usa è stato assassinato da uno sconosciuto che avanzando tra la folla, si è avvicinato alla pattuglia di cui l'americano faceva parte, e ha fatto fuoco. Un altro soldato statunitense è rimasto ucciso, e cinque feriti, in una sparatoria con i ribelli presso Mosul.

Quanto alla vicenda dei tre giornalisti romeni rapiti e dell'ostaggio americano mostrato assieme a loro in un video diffuso l'altro giorno dai sequestratori, sinora non sarebbero state avanzate richieste per il loro rilascio. Ma un uomo d'affari siriano-romeno, Omar Hayssam, sostiene di aver ricevuto due telefonate da persone presentatesi come i rapitori, che avrebbero chiesto quattro milioni di dollari per la liberazione. Hayssam sarebbe amico del quarto personaggio prigioniero, l'americano di cui Washington non ha ancora fornito il nome.

Grazie alla guerra di Bush, in Iraq oggi si muore di più e si vive peggio. Così potrebbe essere sottotitolato, nella parte dedicata all'Iraq, il rapporto sulla fame nel mondo che la Commissione Onu per i diritti umani esaminerà a Ginevra il 22 aprile prossimo. «Quale risultato della guerra condotta dalla Coalizione - scrive il relatore Jean Ziegler - oltre un quarto dei bambini iracheni soffre di sottoalimentazione cronica. La malnutrizione acuta tra i piccoli sotto i cinque anni è praticamente raddoppiata». Era il 4% nell'aprile 2003, quando fu rovesciato Saddam, ed è salita al 7,7% l'anno scorso.

Ziegler, professore e uomo politico di nazionalità svizzera, aggiunge che secondo molte informazioni, gran parte della popolazione continua a non avere accesso all'acqua potabile e fonti idriche sarebbero state deliberatamente chiuse dalle forze della coalizione. La privazione di cibo e acqua sarebbe stata usata dagli americani come arma per piegare la resistenza di Falluja assediata.

Più in generale, conclude Ziegler, «la situazione relativa all'alimentazione in Iraq è fonte di grave preoccupazione». Citando uno studio dell'università John Hopkins, il relatore sostiene che «la popolazione irachena ha registrato centomila decessi in più rispetto al numero che si sarebbe potuto prevedere se il Paese non fosse stato invaso. La maggioranza dei decessi è dovuta alla violenza, ma una buona parte deriva dalle condizioni di vita sempre più difficili».

Ieri il governo iracheno (che è ancora quello di Iyad Allawi, visto che il Parlamento eletto il 30 gennaio non riesce a mettersi d'accordo per il varo del nuovo esecutivo) ha decretato l'estensione dello stato di emergenza per altri 30 giorni. È la quarta volta che avviene. Il primo stato d'emergenza fu deciso, con validità di 60 giorni,

Finisce l'illusione. Comincia l'Italia

Venerdì 1 aprile

Ivrea
ore 11.30 Piazza Santa Marta

ROMA
ORE 18.00 PIAZZA FARNESE
La manifestazione si potrà seguire in diretta su www.dsonline.it

Aprilia
ore 20.30 Piazza Roma

Piero Fassino

IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: **Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia**



IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: **Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto**

ELEZIONI REGIONALI

www.dsonline.it